

Parco
delle stelle

Camigliatello

S.

Tel. 0984-579273

Presila



laboratorio orafa
casole bruzio
(cosenza)
tel. (0984) 432667

Anno XII n. 150 - Maggio 1994 MENSILE DI POLITICA • CULTURA • COMMENTI - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE P.I. 50% - Lire 1500

NON E' QUESTIONE DI VOLTI

Quando uscirà il giornale, Berlusconi avrà certamente superato lo scoglio del Senato. La "nuova repubblica", tra i tanti difetti della "vecchia", ha anche ereditato un acceso opportunismo. E figuriamoci quanto se ne può trovare in partiti che di potere hanno vissuto.

Ma non è tanto di questo che ci vogliamo occupare, quanto esprimere qualche impressione sulla quale ci sembra valga la pena soffermarci. La prima è che sulle elezioni europee, come sempre, l'attenzione è assai scarsa. Solo Berlusconi fiuta questa nuova occasione per un salto di legittimazione a livello europeo, dopo la vittoria in patria. Ancora spot e ancora enormi manifesti con la sua immagine rassicurante e sorridente.

Dove sono gli altri? Dove è il "polo progressista"?

Ed è proprio a questo ultimo che vogliamo dedicare l'altra riflessione.

Salvo le interviste e le dichiarazioni, alcune delle quali davvero esilaranti, non sembra che la sinistra, o se si vuole, il polo progressista, o se si vuole ancora, il PDS, abbia avviato una riflessione, doverosa dopo i risultati di una consultazione popolare, a maggior ragione quando se ne esce perdenti. Il motivo probabilmente è che siamo ancora un pò tutti impregnati della vecchia politica, dei suoi difetti e delle sue impostazioni verticistiche. Come interpretare altrimenti le discussioni sul "volto" vecchio di Occhetto e sul "nuovo" di Veltroni.

Impossibili novità da formule politiche peraltro tutte sperimentate Un governo vero per la Calabria

Le scelte finora adottate hanno arrecato solo danni

di EUGENIO MADEO

Nell'ultima riunione del Consiglio Regionale il Presidente Rhodio ha detto che bisogna aprire una fase nuova nel governo della Regione, in rapporto anche all'esito del voto politico del 27 e 28 marzo scorso.

Alcune brevi considerazioni.

I segnali di novità vera non potranno venire dalle formule politiche. In Calabria è stato già sperimentato tutto il possibile. E' invece nella scelta di governo che nella sostanza sono state fatte sempre le stesse cose, ed è qui che invece è possibile segnare novità e differenze rispetto al passato.

Altra considerazione. Non è

vero che la Calabria sia una Regione difficile da governare. Le cose da fare sono poche, semplici e realizzabili. Solo che bisogna fare il contrario di quanto è stato fatto finora. Ciò che ha complicato le cose è da attribuire alle scelte operate dai gruppi dirigenti attuali e del passato. E vengo subito al merito, tanto per fare qualche esempio. Cominciamo dagli Enti Strumentali della Regione. Sono inutili e costosi. Vanno semplicemente soppressi, come è già avvenuto nelle Regioni più avanzate. Il personale va garantito econo-

micamente e giuridicamente, ma utilizzato diversamente in ruoli speciali ad esaurimento. Si fa invece il contrario. L'ESAC ad esempio viene trasformata in ARSSA ed in IAAC col risultato che avremo sulla carta tre Enti, nessuno funzionante, con consigli di amministrazione e costi inutili aggiuntivi.

Con una recente legge regionale è stata istituita l'Azienda per le foreste regionali (A.FO.R.). Tale azienda non solo non è realizzabile, ma se anche lo fosse, aumenterebbero i costi e l'ingovernabilità

nel settore della forestazione. Fra l'altro, la legge regionale invece di eliminare l'intervento dei Consorzi di Bonifica nel settore, li amplia a dismisura come i fatti stanno dimostrando. In altre Regioni dove queste aziende esistevano sono state soppresse. Qui in Calabria non esistevano e sono state invece create.

E' ampiamente dimostrato che il sostegno alle piccole e medie imprese produttive non avviene tramite la concessione di contributi a fondo perduto, ma con contributi in conto interessi. La Regione Calabria

SEGUE A PAGINA 12

**Confessano gli autori dell'anonimo
volantino diffamatorio diffuso
a Spezzano Sila l'ultimo giorno
della campagna elettorale del 1990**
a pagina 4

La poesia dialettale
di Francesco Valente
a pagina 3

I piccoli poeti
della Scuola Media di Spezzano Sila e della Scuola
Elementare di Camigliatello
a pagina 11

Uno strano sogno
di Paride Leporace
a pagina 10

Ai primi di giugno l'avvio dei lavori

OK per il Metano Costituito un consorzio di artigiani presilani per i subappalti

di ROSALBA BALDINO

Riprendiamo il discorso sulla metanizzazione della Presila. Sì, lo riprendiamo perchè da qualche mese, dopo molte certezze e solenni impegni, su questa questione pare sia calata una cortina di silenzio. Non siamo inclini allo scandalismo, come qualcuno può ritenere, vogliamo capire, informare e, se possibile, stimolare energie per risollevare le condizioni del nostro comprensorio.

Per fare il punto sulla metanizzazione abbiamo posto qualche domanda al presidente della Comunità Montana, Enzo Caligiuri, che, insieme ad altri suoi colleghi sindaci, segue da anni questa, che, con brutto termine burocratico, viene definita "pratica".

Presidente, ci aveva preannunciato che non ci sarebbero stati problemi e che per la metanizzazione della Presila si era in dirittura di arrivo. Ed ora?

Siamo proprio in dirittura di arrivo. Mancava solo la firma della convenzione del Comune di Spezzano Piccolo, in quanto il suo sindaco è stato impegnato in campagna elettorale. Ora è tutto risolto, la stipula del contratto è avvenuta. Sono già i tecnici che hanno

preso anche contatto con un consorzio di imprese che si è costituito nel nostro territorio.

Io penso che per fine maggio o inizio di giugno inizieranno i lavori.

Questo è il primo bacino in cui si avviano i lavori. Come verranno articolati?

Mi piace il fatto che sia il primo, dopo le tante umiliazioni subite negli ultimi 3-4 anni a causa della battaglia da me sostenuta per la gestione diretta che, però, ci ha consentito di ottenere il finanziamento, sulla cui perdita negli ultimi tempi si sono verificate molte infondate polemiche. Voglio ricordare che i finanziamenti venivano concessi per il 40% alle gestioni dirette e il 60% ai bacini che avevano affidato la concessione.

Dalle scelte che abbiamo operato ne trarranno benefici sia gli utenti che i comuni interessati, perchè quello realizzato è un appalto che premia soprattutto l'ente comunale anche in termini economici in quanto una quota del fatturato annuo sarà loro devoluta. Si tratta di una quota minima - dai 10 ai 15 milioni l'anno - e di

SEGUE A PAGINA 2

Da Milano

Calabresi nella metropoli

di CICCIO DE MARCO

Caro Direttore, giorni fa, nei pressi della Fiera, m'imbatto in Cosimicchio, il nostro Cosimicchio, comunemente detto *Caro mio*, incazzatissimo.

-A sse fere un se fa cchiù nente! -mi fa, mostrando un portafogli con due sole banconote da diecimila lire. -Prima di trovarci un centomila, caro mio! Guarda, guà... patente, carta d'identità, carte di credito... Che schifo! brontola, buttando il portafogli nel vicino cassetto, dopo essersi messe in tasca le ventimila lire. -Ormai tutti viaggiano con le carte di credito. Ih che bella trovata! Ah! quei bei portafogli di una volta! Qui in Fiera, caro mio, non avevi che l'imbarazzo della scelta: dollari, marchi, franchi... Io però, caro mio, ho sempre lavorato sulla lira!

-La patria innanzi tutto! faccio io. La patria... la patria. Bella fregatura! - e giù una filza di invettive ed impropri contro gli onorevoli -quelli di tangentopoli, suppongo- quei ladroni. Si sono sistemati loro, strafottendosene di noi, fratelli minori, abbandonati e soli senza un sindacato... senza una mutua... una pensione!

- Perché non torni al tuo paese? -gli suggerisco, in un impulso di saggezza sprecata.

-A fare cosa? -mi grida in faccia, convinto che a un calabrese è più facile cavargli un dente senza anestesia, che rubargli il portafogli e, con il rischio, ove riuscisse l'impresa, di trovarci dentro soltanto la ricevuta della raccomandata all'INPS e la *figurella* della Beata Vergine Maria.

E' evidente che Cosimicchio non è aggiornato! Ha proprio perso i contatti con la sua terra.

-Cosimi, perchè non cambi mestiere, finalmente? -E per fare cosa? -mi risponde, con nello sguardo il ricordo di quando, spacciandosi per gruista, il solo posto vacante in quel cantiere, issato a 40 metri d'altezza, azionando, tra una vertigine e l'altra, a caso, una leva, rovesciò un quintale di cemento a presa rapida fra gli operai sottostanti; costretto a scendere riusciti. Dio sa come, a darsi alla fuga, inseguito dal cane lupo

della ditta, senza farsi per fortuna raggiungere, o di quando, improvvisatosi fachiro, in tunica e turbante, mangiava i chiodi sulla pubblica piazza, accanto a Mister Richard che mangiava il fuoco o alla Maga Liù -lungimirante-.

Sei mesi d'ospedale, fra la vita e la morte, povero Cosimicchio, per mano di uno spettatore, quel fetuso, che non si fidava e i chiodi in bocca volle metterglieli lui.

No... no! ad ognuno il suo mestiere! -Statti buono -mi fa, lanciandosi verso il tram sopraggiunto, affollatissimo.

Lo vedo sgusciare fra i passeggeri alla ricerca del pachiochiaro giusto. Su ogni tram ce n'è sempre qualcuno, assicura.

A questo punto, caro Direttore, scatta in me l'orgoglio ferito. ...l'onore compromesso dalla mano (leggera) di un lestofante, anche lui calabrese, qui residente.

Riprendo dal cassetto il portafogli, ci metto dentro ventimila lire e vado a consegnarlo ad un vigile urbano. Il quale ne verifica il contenuto, annota sul taccuino, tutto, mi batte la mano sulla spalla e, con uno di quei sorrisi allargacore, mi dice: Bravo!

Ed io, caro Direttore, mi sento come liberato da un peso, più leggero, a posto con la coscienza.

Sono soddisfazioni che possiamo ancora concederci. Fino e non oltre le ventimila lire, ovviamente!

Cordialmente

Ciccio De Marco

P.S. LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

*Giorno e notte alle prese, ininterrottamente, con le banche, le imprese, l'appalto, l'assessore, l'usciera, il dirigente, l'affare, il senatore, l'appalto, la tangente...
Finchè riposo avrà, poi, finalmente: A San Vittore!*

DALLA PRIMA PAGINA

METANO

tuali disagi per i cittadini.

Parliamo di questo consorzio presilano che avrà il subappalto dei lavori.

agevolazioni come lo sconto del 60% sul consumo del gas praticato ai comuni per le forniture agli edifici pubblici.

Ciameremo gli utenti a discutere per illustrare loro i vantaggi previsti nell'appalto e concretizzarli. A Celico lo farò certamente convocando i cittadini nella sede comunale.

Nella fase di realizzazione della rete i cittadini che chiederanno il contratto di allaccio lo avranno in modo completamente gratuito. Quindi un vantaggio per gli utenti.

Insomma, è arrivato finalmente il 25 aprile del metano!

Ora che sono finite le polemiche, come verrà distribuita la rete sul territorio?

Interesserà il 90% del territorio, praticamente quasi tutto. Con l'impegno della ditta di ampliare la rete sulla restante parte.

Quali sono dunque i comuni?

Da Lappano ad Aprigliano, inclusi Zumpano, Trenta e Casole. E' escluso solo il comune di San Pietro in Guarano poichè a suo tempo scelse la soluzione della concessione all'Italgas che riteneva più sicura. Lo ripeto, su questo punto si svolge un aspro confronto all'interno dell'allora PCI ed anche riferito agli altri partiti. In molti comuni la vecchia DC scelse la strada dell'affidamento all'Italgas. E' bene ricordarlo affinché la gente sappia.

Ci saranno problemi tecnici?

Certo, è prevedibile che i problemi nasceranno. Penso soprattutto alle numerosissime rotture di tubi della rete idrica che potranno verificarsi. Ma siamo pronti a risolverli. Cercheremo di limitare even-

Preciso che l'impresa si era riservata la possibilità di subappaltare, fino alla concorrenza del 40% dell'importo a base d'asta, alcuni tipi di lavori: allacci, scavi, ripristino, ecc. Senza la costituzione del consorzio si sarebbe rischiato di vedere affidati i subappalti ad imprese estranee al nostro territorio. Un pericolo che gli imprenditori e gli artigiani presilani hanno compreso. E' la prima volta che questo accade da noi. E questo significa un reale momento di crescita economica, culturale e sociale. Gli utili di queste imprese saranno reinvestiti e produrranno non solo ricchezza ma anche lavoro per i tanti disoccupati.

Può definire meglio l'identità di questo consorzio?

E' un consorzio costituito da 54 imprese: imprese artigiane, allacciatori e installatori; imprese di muratori e carpentieri; imprese di scavi, ecc. Tenga presente che i lavori hanno avuto un finanziamento di 27 miliardi, ma il volume finanziario dell'indotto è di gran lunga superiore. Si pensa addirittura che nel corso di 25 anni saranno spesi 90-100 miliardi. Basti pensare a quante abitazioni sono sprovviste di impianto di riscaldamento. Si pensi a quanti allacci si realizzeranno.

E' il caso di dire, quindi, che in Presila sta maturando una nuova imprenditoria.

Quanto tempo dureranno i lavori? La SNAM consegnerà il gas, nell'autunno del 1995. Per quanto riguarda i lavori di metanizzazione, dovranno essere realizzati in 18 mesi.

L'entrata in vigore della nuova normativa sulla spedizione postale, comporta che l'invio del giornale in omaggio gravi non poco sulle nostre magrissime finanze.

Finchè ci è stato possibile, abbiamo usato questo atto di cortesia verso amici e verso persone alle quali, non lo nascondiamo, abbiamo voluto "sollecitare" un contributo attraverso la sottoscrizione dell'abbonamento.

Ora dovremmo paradossalmente utilizzare i con-

Non rinunciate al giornale!

tributi degli abbonati per continuare a spedire il giornale "in omaggio".

Conosciamo le persone alle quali è diretto il nostro messaggio e quindi contiamo sulla loro comprensione e sulla loro sensibilità.

Non è difficile, avendone la buona volontà, aggiungere il nostro conto corrente

postale agli altri che frequentemente costringono tutti ad una sosta in un ufficio postale.

ABBONAMENTI

Ordinario £. 15.000
Sostenitore £. 30.000
Benemerito, Uffici,
Enti Pubbl.....£. 50.000
Versare sul c.c.p. n. 13539879 intestato a:

Presilottanta

Corso Europa, 56
87058 SPEZZANO SILA (CS)

Sostieni una voce libera e democratica

Presila

Anselmo Fata
direttore responsabile

Redazione e Amm.ne
Corso Europa, 56
Tel. e fax (0984) 435700
Spezzano Sila (Cs)

Aut. Tribunale di Cosenza n. 398/83

Abbonamenti:

Annuo £. 15.000
Sostenitore £. 30.000
Benemerito, Uffici,
Enti Pubbl. £. 50.000
una copia £. 1.500

estero e arretrati il doppio

CCP n. 13539879

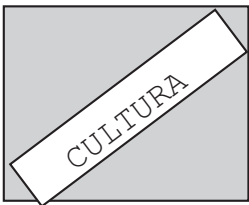
Stampa: Grafica Cosentina
Via Bottego, 15 - Cosenza

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea.

La collaborazione è libera e gratuita, salvo diversi accordi scritti.

ASSOCIATO
ALL'UNIONE
STAMPA
PERIODICA ITALIANA



Fiorisce il vernacolo in una Calabria che non ha un "suo" dialetto

La poesia dell'orgoglio

Originale la suggestione e il fascino di Michele De Marco

di FRANCESCO VALENTE

Un simpatico ritorno al vernacolo, inteso come espressione fonetica locale, ci induce a considerare se la nostra regione abbia o no un suo dialetto. In verità la Calabria, a differenza di altri grossi agglomerati nazionali, non possiede un linguaggio univoco di conversazione che possa assurgere al rango di lingua regionale. La Calabria cioè non possiede un suo dialetto.

Se aggiungiamo la provvidenziale invadenza dei grandi mezzi di comunicazione che impone alle nuove generazioni la lingua nazionale e la utilità di apprendere una lingua straniera per tenersi su una lunghezza d'onda di livello internazionale, ci si rende conto che una richiesta ulteriore di sforzo mentale per la conservazione di qualunque altra forma di linguaggio, resta confinata nel cono d'ombra della nostra memoria.

Ma le cause di questa mancata confluenza verso un dialetto di una quantità abnorme di vernacoli sono molteplici e nemmeno tanto difficili da ricercare. Tra quelle che vorremmo individuare ricordiamo in primo luogo l'assenza di una vasta area metropolitana con grandi centri di studio e di ricerca, la presenza di una economia di tipo curtense che si è perpetuata fino alla prima guerra mondiale, l'asperità del terreno e il conseguente isolamento dei centri abitati, l'aspetto più spirituale che convenzionale dei molti cenobi distribuiti su tutta la regione e infine il carattere altero e riservato degli abitanti, più incline alla riflessione

che alla conversazione, più introverso che clownistico. C'è da considerare inoltre che, a differenza di altre comunità regionali, noi non abbiamo avuto attori di livello nazionale che tenessero a diffondere l'unico vero linguaggio meridionale e operassero sulla struttura dialettale una specie di toilette rispetto a termini arcaici desueti e consunti. Non abbiamo avuto un Raffaele Viviani o un Angelo Musco. Abbiamo avuto bensì grossi poeti vernacolari. Ma quello che è più strano, almeno su un alto livello di consapevolezza, è l'inibizione che essi stessi hanno esercitato sul loro respiro poetico e lo sperpero dell'ironia, prodigata su una struttura linguistica di stile classico e su una lettura del dialetto oltremodo stentata. Ove si eccettua la figura di Michele De Marco (Ciardullo) che irrompe nel panorama letterario della regione con una diversa forma di suggestione e di fascino, poeti finissimi come Vittorio Butera o dol-

cissimi come Michele Pane non vanno al di là della loro timidezza caratteriale. Ma lo stesso Michele De Marco quando consegna uno dei suoi lavori teatrali più belli, "Maragrazia", a Umberto Spadaro, ha la sorpresa amara di sentirselo recitare in dialetto siciliano. Questa diversità di linguaggi che è causa ed effetto di un grande orgoglio individuale, gratifica altresì l'immaginazione e il pensiero e contribuisce a sviluppare nei meridionali il senso di una inconfondibile identità personale. Allo stesso modo che un greco il meridionale non ama la metafora e la nebbia e non incorre in figure retoriche dalle quali rifugge. In altri termini il meridionale, e il calabrese in particolare, non è un single, come si direbbe con termine anglosassone per indicare un individuo socialmente isolato, è bensì una persona che affida alla sua singolarità un linguaggio esclusivo, utilizzando le sole categorie che utilizza-

rono, in tempi lontani, i suoi antenati eleatici. Vorremmo infine ricordare che nel dialetto, in ogni dialetto, le parole non svolgono soltanto una funzione di veicolo mentale, ma tendono a isolare concetti privi di ridondanze, scaricando omonimie, sfumature e diversificazione di significati.

All'interno, pertanto, di questo linguaggio che un glottologo attento definirebbe sintetico, fioriscono autori di varia formazione intellettuale, che ricevono spinta dall'ansia di emergere dalla quotidianità e dall'appiattimento. E' il bisogno dell'Uomo di superare se stesso e di trascendere i confini della temporalità: l'arte, fuori dalla contingenza, in ogni sua espressione, gliene fornisce l'accesso. Senza andare lontano nel tempo e senza sottrarre all'archivio della memoria il ricordo di Vincenzo Padula, sacerdote, che si limitò a "La Notte di Natale" e a "S. Francesco

di Paola", poesie peraltro bellissime e solitarie, vogliamo accennare brevemente ai poeti vernacolari emergenti.

Tenero e malinconico Giuseppe Curcio, che affronta il dramma dell'esistenza con consapevole decisione e seleziona dal quotidiano modelli atavici che non inquietano. Questo gli consente di eliminare l'angoscia ma non di evitare il tormento.

Taciturno ed amaro Antonio Martire che, a tratti, fa affiorare dal subconscio componenti di umana comprensione, per la precarietà di "Ssa Vita".

"Rustico aedo" Giuseppe Leonetti, ancorato all'antico vernacolo municipale, che non declina lo sforzo di procedere verso zone rarefatte di poesia.

La nostra antica frequenza con l'ambiente letterario di Michele De Marco e l'affetto verso il Maestro ci legarono a valori che non furono mai dimenticati: l'amore per la libertà, intesa come libertà dello Spirito e l'amore per la Poesia, vissuta al più alto livello di creatività e di liberazione. Poeta a volte stupendamente lirico, a volte satirico, utilizzò l'ironia per dissimulare il pensiero e velare la saggezza. Amò il dialetto e l'endecasillabo e consigliò di non trascurare, soprattutto nella più bella poesia dialettale, la metrica e la rima e, ove possibile, anche l'assonanza. Per quanto riguarda noi stessi crediamo di averne ereditato l'ironia e di avere praticato, fuori di metafora e col tempo, anche la maieutica.

Sarà pubblicata dalla casa editrice "Orizzonti Meridionali"

"La Storia di Spezzano Grande" di Peppino Via

La casa editrice "Orizzonti Meridionali" di Cosenza, che si sta ponendo all'attenzione della cultura nazionale ed internazionale, pubblicherà *La Storia di Spezzano Grande* di Peppino Via. Autore che ha già al suo attivo altre pubblicazioni sull'importante centro presilano.

Si tratta di un modello nuovo e diverso di descrivere la storia di un centro abitato: attraverso le famiglie, le chiese, i monumenti, le attività produttive, ma che alla base ha sempre il discorso sull'uomo.

Il volume consta di circa 300 pagine ed è illustrato con foto d'epoca.

La ricerca puntigliosa e capillare delle famiglie che si sono distinte nei vari periodi storici in Spezzano Grande prima, e poi a Cosenza ed anche oltre i confini

della Calabria, fa emergere il valore che lo sviluppo endogeno può determinare nella autonomia amministrativa e nella vita sociale di un centro urbano, questione di rilevante attualità.

Nel volume figurano anche due catasti onciari che non sono riprodotti nel consueto metodo e che rappresentano un ottimo strumento di ricerca per gli studiosi. Nel volume è inoltre raffigurata una immagine di San Biagio, patrono di Spezzano, del 1400; immagine che fino a diversi anni fa è stata l'emblema del gonfalone comunale.

Sulla scorta delle foto inserite nel volume è possibile fare un raffronto sui cambiamenti di questo centro intervenuti nel corso del tempo.



Gli autori del volantino diffamatorio diffuso a Spezzano Sila durante la campagna elettorale amministrativa del 1990

Hanno confessato!

Restano ancora sconosciuti i "gregari" locali

Hanno confessato gli autori del diffamatorio volantino anonimo che a migliaia di copie tappezzò le strade di Spezzano Sila, dei comuni limitrofi e delle contrade silane la notte tra giovedì e venerdì 4 maggio, ultimo giorno della campagna elettorale amministrativa del 1990 e che tanta indignazione suscitò nell'opinione pubblica democratica.

Come si ricorderà, il contenuto del volantino, dall'eloquente titolo "attenti al ladro", era una infame sequela di diffamazioni e di calunnie nei confronti del capolista della "Sinistra Unita" Edoardo Fata e di suo fratello Anselmo, già sindaco del comune nei primi anni settanta.

Della ignobile iniziativa, in un momento delicato della situazione politica spezzanese, si sono dichiarati colpevoli: Francesco Pompilio, presidente dell'Associazione olivicola "F. Gullo" di Cosenza, vicina alla Confcoltivatori; Osso Giovanni, vice presidente della stessa Associazione e Vincenzo Siciliano, dirigente della Confcoltivatori, oggi Confederazione Italiana Agricoltori (CIA).

Tutto lascia supporre, come vedremo, che sia rimasto ancora "ignoto" qualche losco collaboratore spezzanese.

Alla sottoscrizione della dichiarazione di colpevolezza si è giunti nel corso del procedimento giudiziario avviato a seguito della querela, allora contro ignoti, sporta dai fratelli Eduardo e Anselmo Fata (assistiti dal prof. Gullo e dagli avvocati Aldo Perna e Vincenzo Vetere) alla Procura della Repubblica di Cosenza, tramite i carabinieri di Spezzano Sila, nell'immediatezza del fatto. I fratelli Fata di fronte alla dichiarazione di colpevolezza (il cui testo pubblichiamo a parte) per rimarcare la motivazione politica della ricerca dei colpevoli, hanno, con gesto di sprezzante significato, rimesso la querela e rinunciato al risarcimento dei danni morali e materiali. Va comunque rilevato che il Tribunale ha condannato Osso Giovanni al pagamento delle spese giudiziarie.

Ma ripercorriamo brevemente gli avvenimenti.

Come abbiamo detto, la situazione politica locale viveva un momento di particolare

difficoltà. Intorno all'Amministrazione comunale perdurava una polemica aspra soprattutto sul tema dell'urbanistica. Ma verso Spezzano - e questo era il dato politico di fondo - si era concentrata, al di là delle piccole vicende paesane, una particolare pressione esterna mirante ad interrompere la quarantennale gestione di sinistra del Comune. Una pressione alla quale avevano dato particolare vigore i potentati politici che allora esercitavano una grande influenza in Calabria. In questa situazione il PDS, in coalizione con una parte del PSI, affrontava una difficile campagna elettorale in contrapposizione ad una coalizione formata da DC-PSDI e gran parte del PSI. Peralto la stessa vicenda della formazione della lista aveva

dato luogo nel PDS a lacerazioni e divisioni che con la scelta finale di Eduardo Fata, stimato dirigente politico e sindacale, si intendevano superare, lanciando nel contempo un messaggio di unità e di cambiamento.

Se da una parte questo messaggio veniva colto con sempre maggiori adesioni, dall'altra cominciavano ad organizzarsi e a convergere intrighi e interessi incrociati; si risvegliavano i mostri generati dal sonno della politica, tanto per parafrasare una proposizione famosa. L'obiettivo era duplice: cogliere l'occasione, a lungo attesa, per una denigrazione personale e farla coincidere con la possibilità di far naufragare ogni ipotesi di riconquista del Comune. Su questo duplice obiettivo sono confluiti da una

parte quelli che ora hanno confessato, in attesa e pronti ad una viscida vendetta personale per "far pagare" alcune scelte di coerente moralità operate nei loro confronti da Eduardo Fata quando questi ricopriva la carica di presidente provinciale della Confcoltivatori, dall'altra l'interesse di settori politici locali che volevano mandare a monte ogni ipotesi di vittoria della squadra amministrativa capeggiata da Fata.

Se ancora ce ne fosse bisogno, dovrebbe aggiungersi che la fraseologia e il contenuto del "volantino", la dicono lunga sulla ideazione e sulla manifattura a più teste e a più mani, di provenienze diverse. Ognuno con una propria frase, ognuno con una propria idea da suggerire e da scrivere. Come esclu-

dere quindi la componente locale? D'altra parte, in uno dei primi interrogatori lo stesso tipografo indicò in una "persona" non identificata di Spezzano quella che ordinò e ritirò i volantini.

Intanto, una delle componenti ha ora confessato. Quella che pone questioni di eccezionale rilevanza politica e che non si comprende per quali motivi possa aver lasciato e lasci ancora indifferenti grandi ed importanti organizzazioni che si richiamano ai valori della sinistra, della correttezza e della moralità, prima fra tutte la Confederazione Italiana Coltivatori nazionale, regionale e provinciale, alla quale i tre appartengono e che sono state opportunamente informate della vicenda; lo stesso PDS (per Pompilio) e il PSI (per Osso e Siciliano) se i tre dovessero risultarne ancora iscritti.

Come è possibile, ci si domanda, che nel periodo in cui la questione morale ha assunto valore prioritario e discriminante, nessuno abbia ancora rilevato una incompatibile presenza alla direzione di organizzazioni democratiche e di indiscutibile ruolo sociale di persone capaci di tanto vile comportamento. Ci si domanda come sia ancora possibile che dirigenti politici, sindacali, responsabili nazionali di organizzazioni di produttori agricoli, deputati, possano stare tranquillamente accanto a simili personaggi in convegni ed iniziative di grande rilievo.

Quali prospettive può indicare alla gente una sinistra che mantiene nelle sue fila individui capaci di una mascalzonata come quella del volantino?

Sono domande alle quali bisogna rispondere, se non si vuole far sorgere l'atroce dubbio della connivenza.

Credevano di farla franca. Ma questa volta, diversamente da come quasi sempre accade, non è stato così. Rari sono infatti i casi di anonime mascalzonate scoperti e puniti. E' per questo che vanno ricordate ed apprezzate la tempestività e l'intelligenza investigativa dei carabinieri di Spezzano Sila e del maresciallo Pasquale Caravita, all'epoca comandante della Stazione.

La dichiarazione

OSSO GIOVANNI, POMPILIO FRANCESCO E SICILIANO VINCENZO dichiarano di essere gli autori del volantino dal titolo "ATTENTI AL LADRO" diffuso nei comuni presilani nella notte tra giovedì 3 e venerdì 4 maggio 1990, alla vigilia della chiusura della campagna elettorale amministrativa, nella quale a Spezzano Sila era presente la lista della "Sinistra Unita" capeggiata dal sig. Eduardo Fata.

Scopo del predetto volantino era quello di danneggiare moralmente e politicamente il capolista Eduardo Fata ed il fratello Anselmo, che dello stesso comune era stato molti anni prima Sindaco, e per creare un clima di diffidenza, di disagio e di disorientamento tra la popolazione presilana e di Spezzano Sila in particolare. Il tutto per favorire la vittoria della lista DC - PSI - PSDI, e per sconfiggere i comunisti che da oltre 40 anni erano alla guida della amministrazione comunale.

OSSO GIOVANNI, POMPILIO FRANCESCO e SICILIANO VINCENZO, dichiarano che l'intero contenuto del volantino è stato concepito volutamente in modo diffamatorio e privo di qualsiasi fondamento, e calunnioso. Ed in effetti consapevolmente è stato utilizzato strumentalmente ai fini predetti.

Osso Giovanni, Pompilio Francesco e Siciliano Vincenzo, consapevoli della grave azione calunniosa e diffamatoria commessa, avvertono l'esigenza di chiedere doverose scuse ed esprimere ai fratelli Fata la loro incondizionata stima, come atto in parte ripa-

ratore per i danni morali e materiali arrecati.

Danno atto ai fratelli Eduardo e Anselmo Fata di una limpida dirittura morale e politica, peraltro riscontrabile nella unanime reputazione che godono nell'opinione pubblica.

D'altra parte in lunghi anni di lavoro comune col sig. Eduardo Fata hanno avuto la possibilità di apprezzarne le doti di onestà e di disinteressato attaccamento al lavoro in difesa delle categorie produttive.

Osso Giovanni, Pompilio Francesco e Siciliano Vincenzo infine, ringraziano i fratelli Fata della presente remissione di querela fatta nei confronti di Osso Giovanni.

Fata Eduardo e Fata Anselmo, col presente atto, dichiarano di rinunciare espressamente a diritto di querela, per i fatti oggetto della presente vicenda, in ordine al citato volantino, nei confronti di Pompilio Francesco e Siciliano Vincenzo; così come gli stessi dichiarano di rinunciare espressamente a qualsiasi pretesa di danni materiali e morali nei confronti di Osso Giovanni, Pompilio Francesco e Siciliano Vincenzo, tranne che al pagamento delle spese di giustizia e di avvocati che sono assunti dagli Osso, Pompilio e Siciliano.

f.to Pompilio Francesco, Osso Giovanni, Vincenzo Siciliano.

Cosenza, 8 marzo 1994

Capita talvolta che un amico, con comprensibile cautela, ci informi come ancora oggi circoli qualche incallito mascalzone, che diversamente non può definirsi, qualcuno magari elegantemente travestito con l'abito della sinistra, che si diletta nella sottile e astuta pratica denigratoria, antica vocazione degli infami e

Può anche accadere !

degli imbecilli.

Pazienza, rispondiamo, la vita è fatta così: i marpioni sono una categoria con solide radici, ed anche i creduloni, quelli sinceri ovviamente, non sono certo una razza in via di rapida estin-

zione.

Bisogna comprendere che esistono persone che pensano di poter restare a galla solo cercando di demolirne altre, che alla politica sostituiscono il sussurro o l'anonimato in quanto incapaci

di parlare ad alta voce, e pubblicamente, con tutti i rischi e le responsabilità che questo comporta.

Certo, non sempre si può farla franca. Può accadere, come è accaduto, che si debba rispondere davvero di

parole pesanti e gravi. Ed allora ecco la figura meschina delle scuse e della ritrattazione alla quale si è costretti.

Peccato! All'appello ancora manca qualche "gregario" spezzanese, la cui presenza avrebbe aiutato a risolvere tanti rebus della politica locale.

(a. f.)

Il contributo della Presila nella lotta clandestina al fascismo

In un eccezionale lavoro archivistico di Salvatore Carbone intitolato "Il popolo al confino - persecuzione fascista in Calabria" sono contenute circa quattrocento schede di confinati politici delle tre provincie calabresi durante il regime fascista. E in un momento come questo può risultare attuale soffermarci su alcune di queste schede che riguardano confinati politici della nostra Presila.

Le schede sono composte da una prima parte contenente dati anagrafici, date di arresto, dell'ordinanza e della liberazione, motivazione del provvedimento di confino, condizione sociale, appartenenza politica, sede del confino, causa della liberazione, periodo trascorso in carcere e al confino. La seconda parte della scheda comporta la stesura di una vera e propria sintesi biografica dove vengono riportati tutti quegli elementi, tratti dalla documentazione, che contribuiscono ad evidenziare l'instaurarsi del fascicolo nella sua azione politica individuale o di gruppo.

E' davvero triste leggere una per una le schede che nello stesso tempo ci impegnano di orgoglio e di soddisfazione per le gesta di questi grandi uomini. Non dobbiamo dimenticare di paragonare la storia ad un ponte formato da grandi pietre; le grandi pietre sono la storia ufficiale, sono gli uomini citati su tutti i libri di scuola, sono i grandi statisti, i condottieri, gli eroi. Ma le grandi pietre si reggono solo se sono incastonate dalle pietruzze, e le pietruzze sono i personaggi che non sono citati nei manuali di storia. Erano loro che tra mille difficoltà volevano a tutti i costi cancellare l'opprimente regime, attraverso volantini, operazioni clandestine, operazioni occulte agli occhi vigili delle camice nere. Anche tra i presiliani quindi, si evidenziano interessanti figure di perseguitati dal regime, che furono e restarono "umili", ma che possono paragonarsi, per perseveranza nella propria fede politica, a quelle più note in campo nazionale. Gli "umili", che per motivi talvolta banali scontarono anni di confino, sacrificando famiglia ed averi. E' questa gente interiormente ricca di ideali anche se apparentemente umile che, numerosa, ha anche contribuito a fare muovere qualco-

IN OGNI COMUNE UNA FIACCOLA

Scendere in piazza per incontrarsi e discutere. Per riscoprire il valore della politica

IL 25 APRILE A SPEZZANO PICCOLO

Festa di popolo per non dimenticare i valori di sempre

E l'Italia riscopre le piazze e i bagni di folla. Riscopre il significato di ricorrenze che fino ad un anno fa erano solo un giorno segnato in rosso sul calendario. Il 25 aprile, rivalutato, commemorato. Una data segno indelebile di un passaggio storico, la liberazione del nostro Paese dal nazi-fascismo, l'inno ai partigiani che lottarono contro i repubblicani di Salò. Un 25 aprile segno e simbolo di una unità nazionale che nel '45 non c'era. Insomma, tentare di rivalutare, idealizzare un periodo storico drammatico come quello che precedette la nascita della prima repubblica, nascondendo le contraddizioni, ignorando le tragedie personali di una generazione, non troppo lontana, in nome ancora una volta di un "sogno politico" ha fatto sorgere ed alimentare polemiche. Si evoca finanche l'epurazione dei testi scolastici, in particolare dei libri di storia, da adottare o da scartare in base al modo più o meno equilibrato con cui vengono affrontate soprattutto le vicende della Resistenza e della Repubblica di Salò.

"L'Italia settimanale" la rivista di destra, ha pubblicato infatti una classifica dei manuali di storia più sgraditi, tra i quali figurano il Vallario, il Saitta e lo Spini, tutti e tre, si legge, "da dimenticare, senza rimpianti. Tra quelli più equilibrati da adottare troviamo quello dell'ex senatore dc Gabriele De Rosa, il "Corso di Storia" di Finzi e Bartoletti, ma fra tutti spicca

il Giardina, Sabbatucci e Violotto, perchè si sforza, anche con l'ausilio dei numerosi documenti, di approfondire le ragioni dei vinti".

Segnali poco rassicuranti della seconda repubblica.

Altro è stato il 25 aprile festeggiato dai trecentomila di Milano e che anche nel nostro piccolo è stato festeggiato con la manifestazione di Spezzano Piccolo. Un lungo corteo che ha coinvolto tutta la Presila e che si è radunato in piazza tra slogan, canti partigiani, tra tante bandiere rosse e anche tra significative assenze.

Un convegno in piazza con interventi del dott. Giuseppe Autiero, dei professori Cozzetto e Eisiuberg dell'Università della Calabria. Una mostra sull'antifascismo, con le foto, gli elenchi, i documenti degli oltre mille "confinati" presiliani durante il regime fascista. Ed infine una rappresentazione teatrale di Bertold Brecht del Collettivo Teatro 2 di Cosenza per la regia di Ennio Scalercio.

Una iniziativa di enorme significato ed una occasione per rilanciare l'esigenza che anche nelle nostre contrade si ricominci a scendere in piazza per parlare, per incontrarsi e valicare quel muro dell'apatia e dell'indifferenza verso la politica che ha contraddistinto gli ultimi anni. La premessa di un risveglio della dormiente Presila?

ROSALBA BALDINO

sa in una terra misera e desolata.

Il confino del povero lavoratore, spesso disoccupato, impreca contro il duce e il regime più per fame che per convinzione politica, provoca nella sua famiglia danni indecristibili. Confinato il capo famiglia, la moglie si arrangiava a lavorare qua e là come domestica, a fare bucati e altri lavori pesanti, mentre i figli venivano impiegati come gar-

zoni di campagna o in paese per un misero piatto di minestra. Lo dimostrano le invocazioni disperate contenute in centinaia di lettere, scorrette nell'ortografia e nella formazione del periodo ma colme di disperazione, scritte da mogli e madri e indirizzate al duce, al re, a donna Rachele, alla regina, toccanti di umanità nella loro spontaneità. Sono lettere di tante donne senza storia che, impietrite dal dolore ma coraggiose affrontano

miserie, solitudine, fame, umiliazioni e scrivono in continuazione e con tenacia per ottenere qualche sussidio, che veniva elargito con molto ritardo, ma soprattutto per influire a fare ritornare in famiglia il marito o il figlio.

Ritornando quindi a leggere il saggio del professore Carbone, mi sono particolarmente soffermato su coloro che furono i nostri confinati politici, offrendovi, spero, un quadro com-

pleto sia quantitativamente che geograficamente. L'ideale sarebbe quello di ricevere dai nostri lettori segnalazioni di persone, di avvenimenti, di fatti, anche marginali ma comunque significativi, che possono il più possibile arricchire la storia di un periodo di grande tensione morale e politica che la Presila ha vissuto e che poi l'ha posta nell'immediato dopoguerra al centro dell'attenzione come zona all'avanguardia della lotta democratica e per lo sviluppo sociale nell'immediato dopoguerra.

Cominciando da Pedace è doveroso menzionare **Cesare Curcio** il quale fu assegnato al confino per due anni con ordinanza del 20 luglio 1932. Sede di confino Ponza. Fu militante comunista e segretario della sezione giovanile di Pedace rimanendo in carica fino allo scioglimento del partito; a quell'epoca, essendo in possesso di tutto il materiale della sezione (libri di propaganda, circolari, corrispondenza, ecc.) provvide a nascondere con il proposito di rimetterlo in circolazione non appena si fossero presentate circostanze favorevoli. Nel febbraio 1932 insieme con **Battista Burza** ed **Eduardo Zumpano** cominciò dapprima a svolgere propaganda comunista fra elementi del luogo ed in seguito prese contatti per svolgere attività di collegamento con comunisti di Cosenza, Spezzano della Sila, Rogliano ed altri paesi, dove nel frattempo si erano costituite cellule comuniste. Ma a Pedace furono assegnati al confino anche gli antifascisti **Ippolito Faraca** e **Edoardo Vencia**. Il primo muratore, coniugato, con quattro figli, fu arrestato dai carabinieri il 4 settembre 1938 per avere letto e fatto circolare nel cantiere Savuto di San Giovanni in Fiore due copie de L'Unità e un manifesto sovversivo. Fu assegnato a Montazzoli per due anni e liberato per fine periodo nel 1940. Il secondo, anch'egli muratore, antifascista, fu arrestato dalla milizia confinaria di Ventimiglia il 18 febbraio 1938 per tentato spatrio clandestino a scopo politico. Assegnato con ordinanza del 29 marzo 1938 alle sue varie sedi di confino e liberato per fine periodo, avendo beneficiato della riduzione di un terzo della pena.

(1- continua)

Il coraggio del nuovo

di FRANCO MARANO*

Il Partito Popolare nasce ed in parte agisce come partito che conserva ancora l'eredità del pensiero politico cattolico dell'ultima parte dell'ottocento, come partito cioè di opposizione al principio e alla prassi del liberalismo, e - al contempo - come partito concorrenziale del socialismo. Nato, nella sua radice ideologica, come opposizione al trasformismo liberale e al clericomoderatismo, il partito di Sturzo si trovò allo scoperto nel combattere a fianco di una classe dirigente in via di disfacimento contro un socialismo sovietizzante e un fascismo nazionalistico.

Il Partito Popolare nasce ancora come esigenza per il Paese di avere un partito di popolo che interpreta e soddisfa in termini di libertà le aspirazioni delle masse e di vasti ceti sociali nell'interesse supremo del Paese. Si afferma come espressione di una lotta intransigente su due fronti contro tutte le minacce totalitarie, e come forza portatrice di una seria solidarietà sociale.

La lotta su due fronti è una costante nell'azione politica del partito e trova riscontro anche nell'attuale momento storico, nel quale il partito, alieno da posizioni estremistiche, si pone come punto fermo della libertà e della democrazia.

Ma il nostro partito vive anche le difficoltà del momento, con la sua immagine devastata dalle note vicende politico-giudiziarie. Tali difficoltà tuttavia non possono in un sol colpo distruggere decenni di tradizione di difesa della libertà e della solidarietà. Noi non siamo chiamati a questo punto alla rassegnazione, alla mera testimonianza: abbiamo ancora delle possibilità, delle prospettive, delle iniziative su cui lavorare, specialmente nell'attuale momento politico nel quale incombe il pericolo della destra. In questo contesto, l'unica prospettiva aperta è quella della sperimentazione di nuove vie per la politica, che vedano i popolari impegnati insieme a tutte le forze antifasciste per dar vita ad un nuovo soggetto politico, ispirato ai valori della democrazia e della solidarietà, sul modello delle grandi democrazie occidentali.

Un soggetto politico nuovo che superi le tradizionali barriere partitiche, senza per questo annullare le differenze ideali. Il Partito Popolare è disponibile, per far questo, al dialogo con le forze della sinistra democratica e libertaria per preparare questa nuova esperienza politica, che è la sola capace di rispondere alle esigenze del Paese con consapevolezza e senso di responsabilità. Il Partito Popolare saprà sicuramente mettere la sua tradizione, le sue idealità, le sue capacità propositive al servizio di questa prospettiva, alla quale deve guardare con altrettanto impegno la sinistra democratica, uscendo da quella paradossale vocazione all'opposizione che in tante occasioni ha dimostrato. Non è facile per nessuno, lo sappiamo, né per noi né per gli altri; ma passa per questa comune assunzione di responsabilità la possibilità di superare il punto d'inerzia e di dare avvio a qualcosa di nuovo e di costruttivo che valga a porre su nuove e più sicure basi la democrazia italiana.

(*) *Segretario del Partito Popolare di Spezzano Sila*

Una riflessione sulla condizione degli anziani in Presila Evitare l'emarginazione

di LEONARDO GRANATA

Quale anzianità, viene vissuta, oggi in Presila? Un'anzianità emarginata ed emarginante! Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, gli anziani oggi si sentono inutili, anche vivendo con i figli, col coniuge o soli.

Non esistono, o quasi, casi di anziani emarginati totalmente in case di riposo od ospizi, perché il nostro anziano, anche se vive da solo, vuole tenersi "aggrappato" al proprio ambiente di vita sociale.

Ma cosa fa l'anziano nella nostra Presila in questo nostro "ambiente sociale"?

La maggior parte preferisce trascorrere il tempo in casa, a fare piccoli lavori di casa e per la casa; un'altra parte, tutti maschi, preferisce passare il tempo fuori, ma in modo emarginante. Questo perché l'ambiente esterno non dà

all'anziano ciò di cui ha bisogno, vive così in un'emarginazione parziale la sua anzianità.

I nostri anziani mostrano interesse verso i loro ed i nostri problemi: pensioni, assistenza sanitaria, salute, lavoro. Essi hanno bisogno di parlare e di ascoltare, e così facendo si sentono vivi perché si accorgono che la società non li ha dimenticati.

Un servizio di assistenza agli anziani idoneo, deve mirare a mantenerli nel proprio ambiente di vita sociale, creando tutte le strutture socio-sanitarie, di cui hanno bisogno.

In questo quadro, si potrebbero creare:

1- servizi di mensa e lavanderia indirizzati a persone anziane sole o in condizioni economiche disagiate;

2- centri diurni, dove, insieme con attività socio-culturali esistono équipes sanitarie che vanno dal geriatra all'infermiere professionale, al fisioterapista, che devono operare insieme con operatori sociali: sociologo, psicologo, assistente sociale, animatore sociale e culturale.

L'assistenza domiciliare socio-sanitaria, che comprende una serie di prestazioni di aiuto domestico e di iniziative atte a mantenere ed assicurare la vita di relazione, è diretta agli anziani in stato di bisogno; mira a prevenire l'insorgenza di fattori istituzionalizzanti e a mantenerli nel proprio ambiente di vita sociale o nel proprio nucleo familiare.

Le persone anziane, che vivono in case vecchie e poco abitabili, devono vedere risolto il loro problema, mettendo a loro disposizione alloggi economici ma non isolati, come in ghetti, bensì perfettamente integrati col resto delle altre fasce sociali; palazzi o case dove si possa vivere insieme normalmente, senza distinzioni di età e di ruoli.

L'ideale sarebbe di creare dei centri polivalenti dove anziani, giovani, lavoratori, ecc. possano trovarsi insieme a trascorrere il tempo, non solo con giochi vari, come carte, bocce, ecc., ma anche con lo studio, con la lettura, con l'aggiornamento continuo, con attività socio-culturali.

Potrebbero essere creati corsi per anziani, di scuola primaria e anche secondaria, considerando che nel nostro territorio non pochi sono gli anziani analfabeti ed anche quelli alfabetizzati hanno frequentato soltanto, le prime classi delle elementari.

Potrà un giorno realizzarsi tutto questo?

Io penso di sì, anche se gli enti locali hanno subito dei tagli micidiali ai loro bilanci da parte dei nostri governanti.

Ma dobbiamo fare di tutto per intervenire concretamente a favore degli anziani, che sono i giovani ed i lavoratori di ieri, uomini che hanno combattuto, lavorato e sofferto, per farci vivere in modo migliore, in un mondo migliore!

COMITATO REGIONALE AIRC

Il prof. Umberto Veronesi ha inaugurato a Cosenza la sede del Comitato Calabrese della Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, in Piazza Fera 31/A - Tel. 413697. La cerimonia si è svolta nel Teatro Rendano alla presenza di un folto pubblico. Nella foto il prof. Veronesi insieme a Rossella Serra Pellegrini -presidente del Comitato-, al Sindaco Mancini e a Guido Venosta, presidente dell'AIRC.

Le donne, non quelle in vetrina

di TERESA SCOTTI

Oggi si parla spesso della donna: sui giornali, in televisione, sui luoghi di lavoro ed anche a casa. Recentemente l'ISTAT ha rilevato che le donne sono più brave, lavorano di più, sono più sagge, più ottimiste. In un recente articolo, una giornalista ha scritto che: "In questo momento certamente difficile per il vostro paese, a lanciare l'allarme e a promuovere fatti concreti sembrano essere soprattutto le donne: le più sensibili, come ci insegna la storia, ad avvertire i pericoli veri e i momenti decisivi per combattere le battaglie più importanti".

Sono tante ormai le copertine, gli articoli, le discussioni dedicate alla donna, e questo ci fa piacere perché era ora che potessimo uscire fuori dal baule.

Si parla però, della donna manager, dell'attrice, della regista, della cantante, ecc., tutte donne famose, di successo, che hanno il mondo ai loro piedi, ma nessuno parla della casalinga che passa tutte le sue

ore a cucinare, pulire e mettere in ordine la casa, crescere ed educare i figli, a svolgere lavori per i quali nessuno la gratifica. Di questa donna chi si occupa? Chi la tutela? Chi controlla quante ore lavora al giorno? Chi si preoccupa se gode di uno o dieci giorni di ferie all'anno? Chi pensa alla sua tredicesima?

La televisione, ad esempio, concede molto spazio a chi ha successo. Ma il lavoro delle donne che silenziosamente, con fatica e tenacia, mandano avanti il mondo, non va in TV perché non fa spettacolo.

Agli occhi degli spettatori, dei lettori più deboli e dei ragazzi, una vita ordinaria di lavoro viene considerata una vita inutile.

Spesso mi fermo a riflettere anche sulla mia vita, una vita intensa: tre figli, un marito, una casa, un lavoro di ufficio di otto ore, altri lavori che mi porto a casa; il sabato vado a fare la spesa, la domenica non manca mai il dolce della mamma; non ho più tempo per me stessa, mi

sento una donna frustrata, che non ha tempo per scrivere, che vuole fare tante cose e non le può fare.

Allora, penso, di me chi si occupa? C'è qualche legge che mi tutela? Io lavoro tante ore come mio marito, però è di me che ha bisogno mia figlia quando si sente male. L'anno scorso mi è successo un fatto terribile. Ho dovuto chiedere a mia figlia che si sentiva male di aspettare il sabato non lavorativo per potermi occupare della sua salute, perché durante la settimana non posso chiedere permessi. Allora, mi chiedo, tutte le lotte condotte dalle donne nel corso degli anni sono state inutili?

La donna ha bisogno di leggi che non esistano solo sulla carta ma che vengano concretamente applicate.

Molte volte sono stata costretta a non poter frequentare le riunioni dei genitori, a non poter restare a casa con mio figlio malato, a privarmi di tanti momenti importanti della

vita perché non potevo assentarmi dal lavoro. Non si può pretendere di vedere nella donna solo la lavoratrice perché dietro questa facciata c'è la madre, la moglie, la casalinga con i suoi problemi.

A Cosenza le strutture che potrebbero aiutare la donna mancano del tutto.

Non solo, una donna come me che lavora tutta la giornata non riesce nemmeno a conciliare il tempo disponibile con gli orari di negozi e di uffici perché non programmati secondo le esigenze di chi lavora.

Ora più che mai, quindi, le donne devono restare unite per trovare nuove soluzioni a problemi sempre più complessi e gravi, perché oggi constatiamo la formazione di donne libere, affascinanti, ma infelici, stresse, fredde, calcolatrici, col rischio di vanificare il loro ruolo in una società sempre più priva di ideali e di principi.

Ricordiamoci che la donna ha un ruolo fondamentale nella famiglia, del quale si deve sempre di più appropriare.

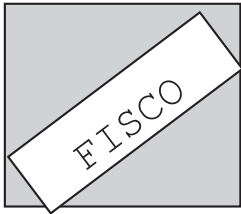
L'ANGOLO DELLA POESIA

IL VENTO

E' un mormorio dolce che tu senti dappertutto è un bisbiglio che ti parla in continuazione, come se fosse una tentazione,

Il vento ti spinge, spinge verso la strada della vita... e tu vai, vai fino a quando non ti fermi....

FEDERICA CLAUSI



L'attuazione corretta del principio del federalismo fiscale (o, se vogliamo, del decentramento fiscale) non ha nulla a che vedere con il federalismo delle Leghe il quale presuppone la formazione di Stati indipendenti; né tantomeno esso implica la negazione della solidarietà, bensì la sua corretta applicazione. Esso, infatti, parte dal principio che ognuno sia messo nella condizione di effettuare il massimo sforzo fiscale diretto, e che solo in seguito la finanza centrale provvederà ad integrare le sue risorse, attraverso la redistribuzione di risorse altrui prelevate con le imposte statali.

Alla stregua di questi principi, l'intero sistema fiscale deve essere ridisegnato su due livelli principali: il primo è il livello centrale, che si realizza attraverso le imposte dirette sul reddito personale e il cui gettito deve andare allo Stato. Il secondo livello riguarda lo sforzo fiscale diretto di ciascun cittadino per finanziare beni e servizi di cui lo stesso gode direttamente nella comunità in cui vive e svolge le proprie funzioni, e il cui gettito deve andare ai Comuni.

Vediamo adesso quali dovrebbero essere le principali innovazioni da apportare alle imposte sul reddito prelevate dallo Stato.

Oggi lo Stato attua una manovra redistributiva del reddito che si svolge in una dupli-

Viaggio nella intricata questione ritornata al centro del dibattito nel nostro Paese

Federalismo fiscale e solidarietà

di MAURIZIO GRANIERI

ce fase: dapprima, infatti, esso preleva le quote di reddito attraverso le aliquote progressive formali; poi, in un secondo momento, decide in via amministrativa i sussidi e i contributi da elargire ai cittadini per sopprimere alle loro necessità. Queste due fasi devono invece essere unificate in una sola fase, al momento del prelievo. In altri termini, deve essere il cittadino singolo a decidere le spese che vuole effettuare per le proprie necessità, scaricandone direttamente l'onere sullo Stato, invece di essere quest'ultimo ad erogare dopo aver prelevato.

Ciò si potrà realizzare riducendo notevolmente l'attuale progressività delle aliquote IRPEF, fino ad ottenere una curva di progressività molto più "piatta", ed introducendo il principio della deducibilità delle spese individuali. Si tratta, insomma, di stabilire il reddito netto tassabile soprattutto in funzione della deducibilità di spese individualmente e socialmente utili, che elimineranno il doppio binario oggi esistente tra imposta (nella fase del prelievo) ed erogazione (nella fase della redistribuzione del reddito). Così, ad esempio, stabilito il principio della deducibilità dal reddito delle spese per il mantenimento dei figli, diventerà superfluo

l'attuale meccanismo degli assegni familiari erogati dallo Stato. Naturalmente, il tipo di spesa deducibile sarà individuato in funzione della sua necessità ed utilità sociale; così, molte spese oggi non deducibili, o parzialmente tali, potranno esserlo col nuovo sistema: affitti, spese mediche ed ospedaliere, mantenimento del nucleo familiare, spese per la manutenzione della casa, aggiornamento professionale ecc.

In tal modo, l'equità delle imposte sul reddito è assicurata dalla progressività delle aliquote, la quale permane anche se ridotta.

D'altra parte, la tassazione attraverso le deduzioni comporterà un conflitto di interessi tra venditore e consumatore, il quale sarà indotto a richiedere la fattura (che poi dedurrà), ottenendosi così una riduzione dell'evasione da parte del primo. Infine, definito il reddito tassabile attraverso le sole deduzioni delle spese sociali, potrà scomparire l'attuale duplicazione tra deduzioni dall'imponibile e detrazioni dall'imposta che, oltre a rendere complicata l'autotassazione, non apporta alcun serio beneficio fiscale.

Con le imposte centrali fin qui considerate, basate sulla tassazione del reddito (con le

caratteristiche di aliquote e deducibilità appena viste), lo Stato sopprimerà alle spese per lo svolgimento delle funzioni che gli sono proprie, e garantisce inoltre un livello minimo di vita a tutti i cittadini attraverso la redistribuzione, appunto dal centro, delle risorse prelevate.

Il secondo livello su cui si articola il nuovo sistema fiscale è quello, accennato all'inizio, che concerne il rapporto tra il singolo cittadino come fruitore di beni e servizi e la ristretta area sociale nella quale egli svolge le sue funzioni e alla quale richiede quei servizi. Il decentramento fiscale si attua proprio a questo livello, partendo dal principio che i beni e servizi pubblici devono essere direttamente pagati da chi li richiede e ne usufruisce. I beni e servizi a cui ci si riferisce sono sia quelli a domanda individuale (sanità, istruzione, uso dei suoli urbani ecc.), sia quelli di uso collettivo (viabilità, illuminazione, trasporti urbani, impianti sportivi, infrastrutture urbane).

Tali beni e servizi non possono più essere decisi e finanziati dal centro attraverso le imposte sul reddito, con le conseguenze, già viste, di indiscriminata tassazione e generalizzata irresponsabilità che ne

derivano. I responsabili locali, nella cui area ricadono beni e servizi, devono richiederne il finanziamento ai cittadini, e a questi ultimi - in qualità di elettori - poi risponderanno personalmente. In tal modo, l'ente locale richiederà sforzi fiscali per opere veramente necessarie, e il cittadino saprà chi spende i suoi soldi e come li spende. La base di commisurazione per il pagamento di beni e servizi locali non sarà, naturalmente, il reddito ma la spesa per consumi.

Tanto più il cittadino, per lo svolgimento delle sue attività, spende per consumi di beni e servizi, tanto più deve contribuire al loro finanziamento. Siamo quindi, usando il linguaggio dei tecnici, non nell'ambito delle imposte, ma delle tasse. Tuttavia, anche se si tratta di tasse non è affatto impossibile ottenere una certa equità fiscale (o, come si dice, una progressività). Infatti, si possono innanzitutto discriminare qualitativamente le spese per beni e servizi di prima necessità rispetto a quelle per consumi non necessari, prevedendo per le prime aliquote inferiori. E anche all'interno delle singole spese si possono realizzare effetti "progressivi": ad esempio, per le spese per l'uso dei suoli pubblici si può prevedere una tassazione più elevata al centro, rispetto alle periferie; per le spese sanitarie si può introdurre un tetto massimo di tassazione in relazione al reddito individuale, e così via.

Il sistema fiscale delineato (nelle sue linee generalissime) imposta un rapporto tra Fisco e cittadino non più basato sul modello bizantino da principe a suddito, da sussidiante a sussidiato, ma sposta l'asse delle decisioni fiscali ai luoghi dove i contribuenti svolgono le loro funzioni e le loro attività, permettendo in tal modo la ricomposizione del fondamentale patto costituzionale degli Stati moderni, il quale esige il controllo politico diretto della tassazione. Al contempo, lo Stato centrale non rinuncia alle sue imprescindibili funzioni redistributive, attuandole attraverso le imposte centrali sul reddito. Queste imposte, però, nel nuovo sistema non andranno a finanziare tutto a tutti, bensì a dislocare risorse a quei cittadini che vivono al di sotto della soglia minima vitale, e a quelle aree geografiche che non posseggono sufficienti risorse autonome.

(fine)



Venti anni fa il referendum popolare sul divorzio

Vince l'Italia dei diritti civili

di IRENE MONTESANO

12 maggio 1974. L'Italia, con un referendum legalizza l'istituto del divorzio. Oggi, a distanza di 20 anni, si cerca di fare il punto della situazione, di analizzare questo istituto, di vedere cosa è dove questa legge ha portato. Se ha contribuito, cioè, alla crescita dei diritti civili; se si può considerare una conquista anche e soprattutto per la donna, o, al contrario, se ha attentato alla stabilità familiare e ai valori che essa comporta. Il divorzio è una conquista ormai consolidata nella nostra cultura, o, al contrario, è un istituto da rivedere?

Un fatto è certo: l'introduzione del divorzio ha rivoluzionato la legge nonché il costume degli italiani. Dopo il referendum l'Italia è cresciuta sul piano dei diritti civili: si è abbassata la maggiore età a 18 anni, con il relativo diritto di voto; si è legalizzato l'aborto; è nato il nuovo diritto di famiglia. Si è avuto, insomma, un risveglio delle coscienze, sopite forse

da troppo tempo.

Il divorzio era stato introdotto in Italia nel 1970, dopo oltre un secolo di tentativi. L'ultimo era stato quello del ministro della giustizia di Giolitti, nel primo quindicennio del secolo. Poi, per trent'anni, il fascismo, la guerra e la ricostruzione (fino agli anni '50) avevano accantonato un problema che era invece sentito sempre più largamente in un Paese sempre meno contadino e bigotto. La Costituzione repubblicana del 1948 non aveva aiutato granché: nessuno spirito divorzista ispira il capitolo della famiglia, riconosciuta come "società naturale fondata sul matrimonio". La stessa eguaglianza morale e giuridica dei coniugi può trovare limiti nella norma "a garanzia dell'unità familiare". Ai figli nati fuori del matrimonio, la legge assicura ogni tutela giuridica e sociale "compatibile" con i diritti dei membri della

famiglia legittima. E proprio su questi principi si era basata l'opposizione cattolica all'introduzione del divorzio (interpretata in Parlamento dalla DC e dal MSI).

Ma la battaglia civile era prorompente, guidata dall'ala sinistra del movimento liberale, in particolare da Marco Pannella, che alla fine del 1955 aveva dato vita al Partito Radicale. Dieci anni dopo, nel 1965, il deputato socialista Loris Fortuna presentò una proposta di legge a cui se ne affiancò un'altra del deputato liberale Baslini. I due testi vennero unificati e marciarono su un unico binario: appunto la legge Fortuna-Baslini, approvata il primo dicembre 1970.

Il 12 maggio 1974, il 60% degli italiani scelsero il divorzio. In Calabria votò per il mantenimento della legge il 49,2%. Le più alte percentuali si registrarono in Liguria (72,6%), in Emilia Romagna

(70,9%) e in Piemonte (70,8%).

Una curiosità, ma anche un dato su cui riflettere: da 17.900 divorzi registrati nel 1974, si è arrivati a 25.000 nel 1992, passando da un minimo di 11.300 del 1980 ad un massimo di 30.700 registrati nel 1988.

Greco Gioielli



Concessionario Vetta -

Breil

Spezzano Piccolo

Iniziativa della Comunità Montana Silana per la salvaguardia dell'ambiente

PROGETTO "SILA PULITA"

Nell'ambito delle iniziative tendenti alla salvaguardia e alla tutela ambientale del proprio territorio, la Comunità Montana Silana avvierà per il prossimo periodo estivo (giugno-settembre), un intervento di pulizia e raccolta dei rifiuti nelle località dell'Altopiano silano più frequentate da attività escursionistiche e da pic-nic. Il servizio prevede il posizionamento di alcuni cassonetti raccogli-rifiuti e lo svuotamento periodico degli stessi, la pulizia della zona in generale e

non solo del posto di posizionamento dei cassonetti. In dettaglio le zone prese in considerazione sono le seguenti:

Zona delle Vette, dei laghi (Arvo, Cecita, Votturino, Aria Macina), delle fontane pubbliche e aree pic-nic, ecc. In tutto verranno sistemati 50 cassonetti che saranno svuotati sistematicamente e secondo un percorso individuato dall'Ufficio tecnico dell'Ente ed indicato nel capitolato d'appalto del servizio.

"Alla fine, si inizia" è quello che si deve dire del progetto che prevede un intervento di pulizia e raccolta dei rifiuti sparsi sull'altopiano silano promosso dalla Comunità Montana Silana.

Infatti si è completata la fase preliminare affidando ad una ditta specializzata lo svolgimento del servizio.

Come già ricordato in altra occasione, l'impegno della CMS è stato notevole sia in termini finanziari che in termini più specificatamente amministrativi.

Al di là della spesa prevista, che ammonta a circa

E' dovere anche dei cittadini

300.000.000, e che è pari, se rapportata al bilancio dell'Ente per il 1994, al 90% delle somme disponibili, i maggiori disagi si sono avuti nel rapporto necessario sia con alcuni Comuni che con gli organi regionali di controllo.

I Comuni, che dovevano autorizzare l'uso delle discariche per lo smaltimento dei rifiuti raccolti in Sila, sono stati per lungo

tempo indecisi se tenere in conto il valore oggettivo del progetto "la Sila è anche un problema nostro" o il valore soggettivo "la discarica è solo un problema nostro". Alla fine è prevalso il termine oggettivo, ma dopo un anno.

Il Comitato Regionale di Controllo ha utilizzato, in questo caso, tutti i cavilli ipergarantisti che si potessero immaginare ed, in

qualche caso inventare al punto che una volta impose, per la individuazione della ditta appaltatrice, di ricorrere allo speciale elenco regionale, e, quando ciò si fece, ci dissero che la trattativa privata non era ammessa. Mistero delle regole. Alla fine si fa, ma dopo due anni e mezzo.

Resta un'ultima incognita: gli utenti.

Il progetto raggiungerà dei

risultati solo se le persone che ne usufruiranno, cioè noi stessi, sapranno difendere un bene che è di tutti, che ne difenderanno, con il controllo ed il corretto utilizzo, la funzionalità e non disperderanno per disinteresse e mancanza di senso civico, una potenzialità operativa che è già costata alla collettività, per come ricordato prima, denaro e tempo.

La CMS ha fatto una parte importante, adesso tocca anche a voi.

*Dott. Francesco Aciri
Assessore all'Ambiente*

Lettere al giornale

ANCORA SUL POPOLO DI SORRISI & CANZONI

Ill.mo Direttore,
mi permetta di rivolgermi a Lei per esprimere il mio dissenso sull'articolo a firma Maurizio Granieri, apparso in prima pagina nell'ultimo numero di Presila ottanta e recante per titolo "Ha vinto il popolo di Sorrisi & Canzoni".

L'autore ricerca nell'articolo le "colpe" della vittoria dello schieramento del "polo delle libertà" e ritiene di individuarle innanzitutto nell'imaturità del popolo italiano definito "popolo di Sorrisi & Canzoni", "incapace di pensare, riflettere e approfondire" e aggiunge "e come poteva il popolo di Sorrisi & Canzoni".

E' evidente che queste affermazioni sono estremamente offensive non nei confronti dei partiti che hanno vinto le elezioni, ma nei confronti del popolo italiano, colpevole di avere liberamente scelto, tra schieramenti contrapposti, quello che certamente non preferiva l'autore dell'articolo.

Mi chiedo: cosa avrebbe scritto il Sig. Granieri se nelle elezioni del 27 e 28 marzo avessero prevalso i progressisti? Avrebbe inneggiato alla maturità del popolo italiano capace di pensare, riflettere e approfondire sino ad esprimere un voto giusto?

Non Le sembra Sig. Direttore che una simile mentalità oltre ad essere profondamente illiberale ed antidemocratica, si ispiri al pensiero di quegli uomini, dei quali per fortuna il mondo sembra essersi liberato, speriamo del tutto e per sempre, che ritenevano che coloro i quali la pensavano in maniera diversa dovessero essere educati e "curati" magari attraverso l'internamento in qualche struttura di regime?

Ma l'autore dell'articolo prosegue nella ricerca delle colpe e si sofferma sui demeriti degli avversari della destra. E qui assume l'atteggiamento di quel tifoso fazioso che pur di non riconoscere meriti alla squadra avversaria preferisca commentare la sconfitta della squadra del cuore attribuendo le colpe all'arbitro e ai propri giocatori.

Sig. Direttore, concludo ponendole una precisa domanda, non sarebbe più corretto e democratico scrivere: "Ha vinto la destra. Ci inchiniamo ossequiosamente alla volontà sovrana del popolo italiano"?

Ciò ovviamente non escluderebbe una libera critica agli avversari, ma giammai al

popolo italiano.

Con tanti ringraziamenti.

Dott. GIUSEPPE CALVANO

Era di tutta evidenza, nell'articolo, che il popolo considerato "immaturo" non è quello politicamente orientato a destra, e che, in scienza e coscienza, ha scelto in un certo modo: ossia perché sapeva e voleva che in Italia nulla cambiasse. Accanto a questo, vi è una gran parte di cittadini non politicizzati, i cosiddetti indecisi, che sono elettoralmente determinanti; quelli che si stracciavano le vesti dinanzi alle nefandezze dei Craxi e dei Poggiolini, e che, volendo cambiare tutto, hanno invece riconfermato quello stesso coacervo politico-industriale-finanziario che si oppone ad ogni cambiamento reale in questo Paese, praticamente da sempre. E' questo il popolo superficiale che ha creduto di rinnovare cambiando gli uomini, mentre doveva cambiare la composizione dei gruppi di potere dominanti.

Se poi si tratta di doverci comunque "inchinare ossequiosamente alla volontà del popolo sovrano", siamo perfettamente d'accordo col dott. Calvano: sovrano il popolo di decidere, e sovrano anche di sbagliare. Liberi, però, noi di pensarne male, e di scriverlo. Se il dott. Calvano non consente a chi scrive di dubitare delle scelte del popolo sovrano, forse lascerà che sia consentito a Rousseau: "Da sé il popolo vuole il bene, ma esso non sempre lo vede da sé solo".

Piuttosto, perché il dott. Calvano, che ha a cuore i principi "liberali e democratici", non si è chiesto se sia liberale e democratico consentire a chi possiede il 60% dei mezzi di comunicazione di massa dell'intero Paese di correre per diventare primo ministro, utilizzando quei mezzi per influenzare l'opinione pubblica? Forse, se questo non fosse stato consentito, il 27 e 28 marzo il popolo sarebbe stato un pò più "sovrano"; e noi ci saremmo inchinati un pò più rispettosamente. (m.g.)

LA BANDA MUSICALE DI PEDACE

Egredo Direttore,
mi è giunta notizia, qui a Milano, che si è tenuta a

Presieduto dal prof. Luigi Gullo Costituito un Comitato Difesa della Costituzione

L'Unione Cittadini Democratici ha promosso la nascita di un Comitato di difesa della Costituzione, alla presidenza del quale è stato chiamato l'insigne giurista ed uomo politico prof. Luigi Gullo.

Numerose sono state già le adesioni, tra cui quella del magnifico Rettore dell'Università della Calabria, prof. Giuseppe Frega, nonché di parlamentari, di circoli ed associazioni culturali, di Sindaci calabresi, di docenti universitari, di singoli cittadini.

La costituzione del Comitato si è resa necessaria a seguito delle dichiarazioni di alcuni esponenti della maggioranza parlamentare espressa dal voto di fine marzo, che hanno ipotizzato una serie di riforme costituzionali che rappresenterebbero una concreta minaccia per i principi fondamentali della Costituzione repubblicana italiana.

La finalità peculiare del Comitato, perciò, ben lungi dall'idea di creare inutile allarmismo, è quella di mantenere una serena e costante vigilanza sull'operato delle forze politiche chiamate a guidare il Paese, per eventualmente assumere tutte le iniziative consentite dalla legge nel caso in cui tale operato dovesse effettivamente mettere in discussione tali principi.

Il Comitato organizzerà quanto prima un pubblico convegno, con la presenza di alcuni illustri costituzionalisti e di vari esponenti del mondo della cultura, nel corso del quale saranno meglio chiarite le finalità dello stesso, richiamando ed riaffermando gli alti valori dietro la spinta dei quali è nata la nostra Carta costituzionale.

Le adesioni si ricevono presso la segreteria del Comitato, rivolgendosi a Roberto Astuni - Centro Residenziale Università della Calabria - Tel. 839376 - 435902 - 0330/584085 - telefax 851023.

Pedace una assemblea, indetta dalla Amministrazione comunale e dalla locale sezione del PDS, sulla rinascita del Complesso Bandistico "Città di Pedace" vanto e lustro per molti anni dei cittadini pedacesi e di tutta la popolazione presilana.

Questa meritevole iniziativa giunge con notevole ritardo, e in un periodo che può prestarsi a fin troppo facili critiche e polemiche (in piena campagna elettorale) anche in considerazione delle molte voci, rimaste inascoltate, che negli anni scorsi si sono levate a denuncia dell'abbandono e della lenta agonia che stava attraversando la Banda musicale.

Mi si permetta ora, da ex componente della Banda, di esprimere alcune considerazioni sulle cose che sono emerse nel corso del dibattito.

Chiedo a colui che ha posto l'accento sul ricambio generazionale dei componenti della Banda se ha analizzato, veramente e a fondo, i motivi che hanno portato molti dei vecchi "musicanti" ad abbandonare - anche a malincuore - l'attività, o se si è chiesto il motivo per cui molti giovani componenti hanno dovuto faticare anni e sottoporsi a esami di merito (mai sostenuti da nessun allievo in passato) prima di poter diventare componenti della Banda musicale.

Chiedo inoltre agli attuali dirigenti della Banda come mai hanno venduto alcuni degli strumenti musicali, e le suppellettili utilizzate, alla Banda musicale "Città di Cosenza", se veramente desideravano la

rinascita ed il rilancio della Banda di Pedace.

Ecco perché, egregio Direttore, rimango perplesso quando mi riferiscono che sono stati chiamati a far parte della commissione di rinascita della Banda musicale le stesse persone che negli anni scorsi ne hanno decretato una ingloriosa fine, e soprattutto allorché vengo a sapere che questa commissione ha dato incarico alla attuale dirigenza della

CAMIGLIATELLO: DIRETTIVO PDS

Eletto dal congresso del PDS di Camigliatello il nuovo direttivo dell'Unità di Base "C. Curcio".

Alla carica di segretario è stato confermato Egidio Bevilacqua, mentre della segreteria fanno parte Luigi Sprovieri, Roberto Urso, Marilena Pagnetta, Peppino Mancuso.

Gli altri membri del direttivo sono: Giuseppe Ferrai, Francesco Filice, Rosa Fortino e Ottavio Mercurio.

Del Comitato di Garanzia fanno parte: Angela Maria Fanelli, Wladimiro Turano e Aldo Granieri.

Banda di guidarne la rinascita. Mi chiedo, a questo punto, se tutto è rimasto inalterato, a cosa siano serviti l'attuale intersamento dell'Amministrazione comunale, l'assemblea e le riunioni officiose (da setta massonica della peggiore specie) ed ufficiale della commissione.

Ritengo, caro Direttore, che la Banda musicale di Pedace non abbia bisogno di pletoriche commissioni, ma di gente che con impegno e volontà sappia raccogliere tutte le esperienze che negli anni passati hanno dato lustro alla Banda del nostro paese.

Non mi rimane, a questo punto, che inviare un augurio di un proficuo lavoro.

MARTIRE MARINO
Milano

Fondata l'Accademia del peperoncino

Caro Direttore,
grato se pubblicherai il seguente comunicato:

"Il peperoncino piccante previene l'infarto, l'arteriosclerosi ed anche i tumori. Distrugge il colesterolo nel sangue, risveglia l'eros. Fa miracoli in cucina con i sapori ed in cosmetica contro rughe e cellulite.

Per far conoscere le strabilianti virtù del rosso ortaggio è nata in Calabria l'Accademia del peperoncino. L'ha fondata a Diamante (CS) il giornalista-gastronomo Enzo Monaco che da due anni organizza anche un "Peperoncino Festival" con manifestazioni culturali e gastronomiche, rigorosamente piccanti.

Come dice lo statuto, l'Accademia si propone di "promuovere una vera e propria cultura del peperoncino". Per farne conoscere le miracolose qualità e le incredibili applicazioni utili all'uomo. Ma anche per "riflettere e discutere su espressioni d'arte e di cultura spesso escluse dai tradizionali circuiti come trasgressive o piccanti".

Appuntamenti fissi di ogni anno sono il congresso (in primavera) ed il Festival (dal 2 al 9 settembre) promossi dalla sede "centrale" di Diamante; convegni, dibattiti ed altre iniziative sono curate direttamente dai gruppi locali.

Per la prossima estate uscirà il primo numero dell'organo di stampa; il titolo è scontato: si chiamerà "Il peperoncino". Per settembre, in occasione del Festival, due volumi, uno di gastronomia e un altro di "letteratura piccante". Entrambi dedicati alla Calabria dove col peperoncino si preparano autentiche leccornie e dove esiste una vera e propria tradizione di letteratura popolare trasgressiva.

Le iscrizioni all'Accademia sono già aperte. Per saperne di più e per ricevere lo Statuto scrivere all'Accademia del peperoncino, via Amendola, 3 Diamante (CS). Oppure telefonare al (0985) 81130. "

Enzo Monaco

Dialettando

MODI DI DIRE PRESILANI

a cura di
Giampaolo Vitelli

Iettàre u solàiu: non vuol dire, come si potrebbe erroneamente pensare, prendere un solaio e buttarlo. Non ha senso! Questa espressione, propria del gergo dei muratori e dei carpentieri, viene usata quando si sta costruendo una casa o un qualsiasi altro fabbricato in muratura. Infatti, dopo aver "alzato" i pilastri e dovendo costruire un piano della casa, tra gli addetti ai lavori si sente dire: "...e 'mmo ame iettàre u solàiu!".

Spizzichiàre: capita a chiunque durante il giorno (a volte anche di notte) e non necessariamente durante l'ora di pranzo o di cena, di avvertire un leggero languorino allo stomaco che induce molti a starsene comodamente seduti ad un tavolino o, se d'inverno, accanto ad un camino; quindi, accompagnato solitamente da qualche bicchiere di buon vino, inizia una sorta di rituale che consiste nel degustare, un pò alla volta e con molta calma, tutto quello che capita di trovare nella credenza o in frigorifero: salame, formaggio, melanzane sott'olio, olive, ecc. Questo rituale, la cui durata varia, a seconda del "petito" (vedi prossimo numero, n.d.a.), dai trenta ai sessanta minuti, è conosciuta col nome di "spizzichiàre".

'Na spinticèlla 'e sùannu: solitamente dopo aver pranzato, siamo travolti da una insolita stanchezza, tanto da desistere dal fare qualsiasi cosa; le palpebre diventano pesanti ed il desiderio si fa sempre più irresistibile. Per superare questa particolare forma di sonnolenza, seppur momentanea, non resta altro da fare che lasciarsi andare e buttarsi sul letto, sul divano o su una sedia, e addormentarsi. Bastano a volte solo dieci minuti (anche se nel caso più comune trattasi di una mezz'ora) dopo di che ci si risveglia e ci si accorge di essere di nuovo in perfetta forma. E' a questo punto che siamo soliti dire: "Ah... 'cchi bella spinticèlla 'e sùannu ca me signu fattu!" (trad. pennicella).

'Mbolicàre: avvolgere una qualsiasi cosa nella carta o in una busta (es.: 'mbolicare 'u pane, oppure, 'mbolicare 'nu regalu, ecc.). Nel nostro dialetto però questo verbo può avere un altro significato: l'utilizziamo infatti quando qualcuno ci sta raccontando una balla o sta dicendo una cosa non vera, oppure quando, nello svolgimento di una azione, sta commettendo qualche errore facendo un pò di confusione. In tutti questi casi siamo soliti esclamare: "... 'cchi sta 'mbolicannu?".

Me sientu scatreàtu: usiamo questa espressione o quando non ci sentiamo molto in forma o quando abbiamo trascorso una giornata molto faticosa o quando, infine, abbiamo eseguito uno sforzo particolare. Ad es.: un ragazzo torna a casa dopo aver giocato a pallone con gli amici, per quasi un intero pomeriggio. Il padre, che nel frattempo sta tagliando e mettendo a posto della legna, vedendolo arrivare gli dice: "Figlicì, rùname 'na manu". Il figlio, stanco, gli risponde: "Oì pà, e lasseme ire ca me sientu scatreàtu!".

UNO STRANO SOGNO

Sollecitato dal prode direttore Anselmo mi accingo a scrivere un nuovo articolo per Presilaottanta.

A tarda ora valuto le ipotesi di lavoro: la storia di un giovane di Casole schiavofrenico, isolato in casa dai buchi della malapplicata legge 180, oppure un resoconto sul confronto-scontro di Bertinotti con gli antagonisti del Gramma ad Arcavacata che può interessare la Rossa Presila.

Un pò stanco e indeciso vado a letto lasciando i fogli vuoti.

Ed ecco che, durante la nottata, mi appare in sogno lo splendido politico dipinto dal manierista napoletano Ippolito Borghese nel 1612 e che oggi si trova a Pedace nella chiesa di San Pietro, dove vi fu trasferito dalla distrutta chiesa di Santa Maria di Monteoliveto.

Un'opera snobbata. Pensate che anche il puntiglioso Frangipane, nel suo inventario del 1933, non lo contempla, a differenza del politico dipinto dal pittore napoletano per la chiesa dei Cappuccini di Corigliano Calabro.

Un pò di spiegazioni per chi non conosce questa bella opera d'arte.

Al centro campeggia la Madonna di Monteoliveto, circondata dalle tele laterali di San Pietro, San Paolo,

di PARIDE LEPORACE

Svegliandomi di soprassalto, non sapevo cosa pensare. Forse un condizionamento, forse troppo lavoro, forse paura di osare.

Io, neanche agnostico, ma materialista, potevo credere alla fonte di un Santo?

Poi, San Pietro, proprio lui, che ha rinnegato tre volte Cristo... figuratevi se in un processo per diffamazione non ritratta tutto...

Pensai che non potevo rischiare. Però sugli anziani in Presila si può sapere qualcosa, come vivono, che tipo di assistenza ricevono, se si divertono, quanti soldi spendono i comuni. Per loro.

Eppoi non mancano esempi positivi, come la cooperativa "l'Incontro" di Spezzano Sila che gestisce una comunità-alloggio per anziani, ottimo esempio di integrazione ed aiuto a persone sole.

La società del 2000 sarà una società di vecchi.

Prode direttore Anselmo, tralascio le fonti mistiche, però copio San Tommaso: preferisco toccare con mano. Per i prossimi numeri farò un viaggio e cercherò di capire come si invecchia in Presila.

San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista.

Poi, nella cimasa in alto, una scena che raffigura la cena di Emmaus.

Ebbene, nel sogno, come in un film di Kurosawa, i quadri parlano.

E San Pietro mi apostrofa: "Tu, che narri vicende di uomini e di peccati, perchè non sveli le pubbliche ruberie che si consumano sui colli di Cosenza. Nel paese dove si erge il monumento ai fratelli Veneziani, frodano gli anziani. Settanta milioni all'anno dovrebbero spendere per i canuti di quei luoghi, ed i vecchi spesso non hanno nessuno che li assiste. Dicono di spendere otto milioni per una gita che mai nessun anziano ha mai effettuato. Nessun viaggio. Dillo, credi a San Pietro".

A Spezzano Sila è da tempo in corso una discussione, che ha investito l'intera popolazione, sulla destinazione dell'antico convento annesso al santuario di San Francesco di Paola.

Il convento, di proprietà comunale, fino a qualche tempo fa era occupato da suore che vi hanno svolto per decenni una apprezzata e lodevole opera di assistenza all'infanzia abbandonata. Da alcuni mesi, dopo la dichiarata impossibilità delle stesse suore di continuare a svolgere la loro missione, i locali sono rimasti inutilizzati. J11

Preghiera e proprietà

Inutile dire che si tratta di un complesso di notevole valore storico ed artistico che deve essere tutelato e restaurato.

La discussione di questi giorni è stata rianimata dalle condizioni poste dai frati Minimi di Paola, disponibili a venire a Spezzano a condizione che venga loro venduto o donato l'intero complesso. Che, cioè, entri nel patrimonio

dell'Ordine.

Non siamo competenti, ma non riusciamo a comprendere il nesso tra preghiera e proprietà.

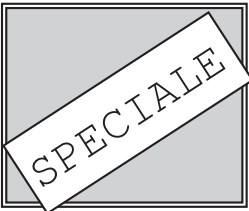
Non la facciamo lunga: la richiesta è del tutto inspiegabile e sarebbe un atto gravissimo quello che dovesse adottare l'Amministrazione comunale nel senso proposto dai Minimi.

Piuttosto si avviino presso la Regione gli atti e le procedure per un recupero ed una utilizzazione sociale del complesso. Come era nei programmi della attuale e delle precedenti Amministrazioni.

Autori ed editori interessati alla recensione o alla segnalazione di loro opere sul nostro giornale, dovranno farne pervenire copia in redazione.

Abbiamo in programma di dedicare un apposito spazio del giornale agli autori di poesie in vernacolo o in lingua. Le poesie, naturalmente inedite, dovranno essere inviate alla redazione che ne curerà la pubblicazione.

Pochi minuti bastano per abbonarti. Sono minuti che possono decidere la vita del giornale!



La scuola in Presila

Poesie composte da alunni della classe I B della Scuola Media "B. Telesio" di Spezzano Sila.
Docente di Lettere la Prof.ssa Silvana Mele

RONDINE

Per quante volte ancora
dovrò vederti andare via
con la paura di perderti
piccola rondine amica mia

Due sono le stagioni
che ci separano, due
sono quelle che ci
fanno ritrovare.

Che peccato io non ti
appartengo, io non sono
come te, tu non sei
come me.

Per quante volte ancora
dobbiamo perderci per
poi ritrovarci fragile
e indifesa amica mia.

Rondine, rondine
amica dei miei sogni,
che vai per la tua strada,
senza fermarti mai.

Maria Teresa Chiarelli

INQUINAMENTO NEL MARE

Una giornata di nebbia
si vede appena il mare
che pure essendo triste
resta calmo e azzurro
sembra immobile perché
sulla spiaggia non vede
bambini con i secchielli
e con le pale ma solo
bottiglie, buste, carte
che nelle burrasche di
vento le onde trascinano
giù nel fondo e con il
mare comunica solo un
pesciolino che sente
la morte vicina perché
è ormai sommerso dai
rifiuti e cade in un lungo
sonno dicendo al mare di far
capire all'uomo anche se già
troppo tardi per lui che deve
salvare la vita di altri
pesciolini come lui.

Emilio Brancato

N OVEMBRE

E triste questo mese
nella campagna spoglia
trema sui rami, appena
qualche ingiallita foglia
nei prati brulli e secchi
lassò sulle montagne,
sgusciano fuori dai ricci
le lucide castagne.

Gianfranco De Rosa

A TE

A te che eri la mia migliore amica
a te, la persona con cui ho condiviso
tutto ciò che avevo,
a te che hai buttato al vento
anni passati insieme,
a te che non tornerai più ad essere
ci che eri per me, perché...
perché lo sei già diventata per
altri.

Rosa Maria Ricciardi

SVEGLIARSI ALLA MATTINA

Di solito mi sveglia al mattino
il cinguettio di un uccellino.
Il suo canto è rumoroso
e nello stesso tempo gioioso.

Faticosamente mi desto dal letto
e come Tarzan mi batto il petto;
gli occhi chiusi vorrebbero stare
ma a scuola devo andare.

Una doccia e mi sento meglio.
Adesso sì, che sono sveglio.
Leggero e sereno è il cuore,
pronto per dare tanto amore.

Vanessa Curcio

VORREI

Vorrei essere un aeroplano,
per potere volare lontano.
Vorrei essere un uccellino
per volare in un paese vicino,
e col mio canto fare svanire
quegli spari che fanno morire.
Vorrei col mio canto portare speranza
per insegnare a tutti cos'è
l'uguaglianza.

Emanuela Spina

M IA NONNA

Nonna Rosina con tutti i suoi animali
sulla faccia e sulla porta della casa
di campagna, chiamava i figli e
vignaioli improvvisati, aveva preparato
un buon pranzo come ai vecchi
tempi quando mio nonno veniva su
per far crescere quelle stesse viti.

Vincenzo Granata

Dalla Scuola Elementare di Camigliatello Silano

Pubblichiamo volentieri alcune poesie di alunni di quarta e quinta elementare di Camigliatello. Si tratta di una conferma che nella scuola può essere fatto molto, solo avendone la volontà. E a Camigliatello opera

un gruppo di insegnanti di evidente notevole valore.

Sappiamo che questi alunni hanno elaborato una commedia medievale dal titolo "Baroni e... Baroni" che, scritta in parte in dialetto, con soave ironia ne tra-

sporta il senso ai nostri giorni. Il lavoro che in sintesi pubblicheremo, è stato preparato e coordinato brillantemente dall'insegnante Maria Costanza Morelli avvalendosi anche di un lungo lavoro interdisciplinare degli insegnanti

di tutto il team ed in particolare delle insegnanti Giovanna Marsico e Antonietta Rosanova..

LE STELLE

E' buio tutti dormono
solo io dalla finestra guardo
le stelle.
Sembrano guardarmi, parlarmi
ma sono lontanissime da me.
Ad un tratto però una
mi viene vicino e d'incanto
mi porta in un mondo meraviglioso
dove tutto è bello, dove non esistono
nè guerra, nè malattie.
Ma il mio è stato soltanto un
bellissimo sogno
la realtà è ben diversa.

Valentina Barca
IV elementare

PIOVE

bruscamente piove,
giorno e notte piove;
o malinconica pioggia
rovinati ogni giornata,
non fai divertir la gente,
che viene dal lontan nord;
però cara pioggia, aiuti la natura
infatti fai crescer fiori e funghi,
alberi ed erba;
e, anche se malinconica sei,
io ti voglio bene pioggia mia.

Maria Jennifer Falcone
IV elementare

IL PRATO DI FIORI

Oh! prato verde con fiori
che tu esprimi tanti colori
E nella tua allegria
tu esprimi caloria
E nella tua gioia
tu esprimi gloria.
Oh! prato verde con fiori
che con i tuoi fiori tu dai i tuoi colori
Oh! fiori gialli come il sole
voi brillate e splendet come il sole

Pasquale Celestino
IV elementare

POESIA AL PAPÀ

Caro papà, io in questa poesia
esprimo i miei sentimenti
che considero delle schiocchezze.
Papà, io sono la pianta e tu,
l'acqua,
e io ho bisogno di te per sopravvivere.
Tu sei la grande mano che mi protegge
e mi cura;
tu sei il motore che porta avanti la
famiglia:
la tua famiglia.
Io ti considero un padre fantastico
e immenso,
che quasi non saprei descrivere,
tu per me sei il miglior papà che
esista al mondo.
Tu sei un padre grandissimo e io
senza di te non so se potrei scrivere

Salvatore Tarantino
V elementare

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA

Un governo vero per la Calabria

continua a fare esattamente il contrario. I contributi arrivano, quando arrivano, con estremo ritardo e vengono utilizzati solo in parte per pagare gli interessi sulle anticipazioni fatte dagli istituti di credito alle imprese.

Gran parte delle leggi regionali, più che snellire le procedure burocratiche e trasferire competenze amministrative agli Enti Locali, operano nella direzione opposta. Da qui una montagna di atti amministrativi depositati nei vari uffici. Cittadini ed Enti Locali ad attendere per mesi ed anni un parere, una firma, un semplice visto. Esempio: i nulla-osta ambientali ed i pareri del Comitato Regionale Tecnico Amministrativo. I primi potrebbero essere tranquillamente rilasciati dai Comuni, come avviene in altre Regioni. Il Comitato Regionale Tecnico Amministrativo andrebbe invece semplicemente soppresso. E' perfettamente inutile. Sotto questo aspetto gli esempi

sarebbero tantissimi. Voglio solo affermare che alla Regione non dovrebbero più essere trasmessi atti amministrativi e ciò è possibile realizzarlo con leggi ben fatte.

I piani di investimento sono tutti sbagliati perchè irrealizzabili per i contenuti, i soggetti attuatori, le procedure concorsuali, le modalità di gestione. Si sono persi centinaia di miliardi (gli schemi idrici) ed altri se ne perderanno (Ambiente, casa, Telcal, ecc.). Potremmo avere più acqua, un ambiente più sano, centri storici recuperati, moderne tecnologie informatiche e perciò più servizi ed occasioni di lavoro. Niente di tutto questo, e solo per scelte sbagliate.

Ancora. La legge di riordino delle autonomie locali (legge n. 142/90) prevede la ridefinizione degli ambiti territoriali e delle funzioni delle Comunità Montane assimilandole molto alle associazioni fra comuni. Basterebbe una legge regionale

in tal senso per sbloccare finanziamenti e organizzare diversamente la gestione dei servizi, specialmente nei piccoli comuni. La proposta della Giunta Regionale va nella direzione opposta.

Ciò che è avvenuto poi nel passato nel settore del personale rasenta l'inverosimile. Leggere assurde e contraddittorie hanno reso ingovernabile il settore, così come pure un sistema di scelte sbagliate ha reso quasi impossibile la formulazione ed approvazione di un corretto e razionale piano regionale dei trasporti e piano sanitario regionale. Qui veramente le cose sono complicate e credo che sarebbe già un buon risultato non complicarle ulteriormente.

L'elenco potrebbe allungarsi a dismisura. Mi fermo qui. Voglio ancora però riaffermare il convincimento che la Regione Calabria, se governata meglio, potrebbe essere veramente tutta un'altra cosa.

Non è questione..

Non sa di vecchio craxismo sovrapporre l'immagine alla politica? Ed ancora. Si parla di un nuovo governo ombra, ma non sarebbe meglio riconsiderare la priorità di un nuovo rapporto con la gente, con i cittadini, la cui mancanza da molti anni è stata la causa vera della crisi politica italiana?

E' strano che nessuno o pochi a sinistra riconoscano che la sua sconfitta non è maturata nell'ultimo mese della campagna elettorale, ma nel corso di lunghi anni, durante i quali non è affatto apparsa rigorosamente indenne dai mali della cosiddetta partitocrazia che è inutile qui ricordare.

O bisogna credere, tanto per fare un esempio vistoso, che sia senza spiegazione questa avvilita legittimazione popolare della presenza fascista nel governo?

Allora, si lascino al cinema le scelte determinanti dei "volti" e si ritorni alla tradizione vera della sinistra: quella dell'analisi e non delle sparate improvvisate. Soprattutto quando si tratta di impegnarsi per la creazione di una forza politica capace di raccogliere intorno ad un programma di vero rinnovamento tutte le forze democratiche ben oltre la sinistra tradizionale. Per battere questo miscuglio di governo che ha solo ragion d'essere perchè sorto dalle macerie.

BORSE DI STUDIO
DEL CENTRO
INTERNAZIONALE
GIOCHIMITA

In Occasione del IV Congresso Internazionale di Studi Giochimiti sul tema: "Storia e figure dell'Apocalisse fra '500 e '600" che si terrà a San Giovanni in Fiore dal 14 al 17 settembre 1994, il Centro, che ha sede c/o l'Abazia Florense, bandisce un concorso per 12 borse di studio destinate a giovani studiosi, laureati e laureandi, che abbiano particolari interessi per le tematiche del congresso.

Le richieste, accompagnate da un curriculum degli studi compiuti, da una lettera di presentazione di un docente universitario e da eventuali pubblicazioni o documenti, dovranno pervenire entro il 31 maggio 1994.

Agli ammessi il Centro offrirà, oltre che un contributo per le spese di viaggio (documentate), ospitalità a San Giovanni in Fiore.

Presila

la trovi a

Aprigliano: Bar Pizzeria "L'Incontro".

Camigliatello: Edicola via Roma.

Casole Bruzio: Tabacchi Edicola Leonetti, Corso Umberto.

Scalzati: Bar Edicola Via V. Veneto.

Celico: Salone Edicola via Roma.

Cosenza: Edicola Blasi, Corso Mazzini (di fronte Palazzo degli Uffici).

Pedace: Edicola Lupo, Corso dei Garibaldini.

Rovito: Edicola Scarpelli, Via Roma.

Pietrafitta: Edicola Gagliardi, Corso Libertà.

San Pietro in Guarano: Salone Edicola Barbuscio, Piazza Carrieri.

Spezzano Piccolo: Bar Edicola Repace, via Togliatti.

Spezzano della Sila: Profumeria Edicola Aquino, via Roma.

Tabacchi Edicola Scrivano, via Roma.